

Costruito intorno ai lavori di Francesco Piccolo, Premio Strega 2014, il lungo romanzo di formazione dei nati tra gli anni '50 e i '60

## Allo Strehler vita da "boomer" raccontata (bene) da Claudio Bisio

MILANO

«Sono nato in un giorno di inizio estate del 1973, a nove anni. Fino a quel momento la mia vita, e tutti i fatti che accadevano nel mondo, erano due entità separate, che non potevano incontrarsi in nessun modo. Me ne stavo nella mia casa, nel mio cortile, nella mia città; con i miei genitori, i miei fratelli, i compagni di scuola, i parenti e gli amici – e in un altro pianeta accadevano i fatti che guardavo in televisione. Ogni tanto i grandi ne parlavano, del mondo e dell'Italia in particolare; quindi c'era interesse verso quello che accadeva al di fuori della nostra vita. Ma noi tutti, in ogni caso, non c'entravamo niente. E io, ancora meno».

Sono molto vere le prime pagine di "Volevo essere come tutti" di Francesco Piccolo, Premio Strega nel 2014. Quel raccontarsi improvvisamente adulti (o quasi) dopo una scoperta, un incontro, un'avventura. Nel suo

caso un episodio legato a una fantomatica Coca Cola rubata alla Reggia di Caserta. Ma chiunque ha qualcosa del genere nel cassetto.

**Ed è proprio** partendo da questo sentire comune, collettivo che nasce "La mia vita raccontata male", da ieri all'8 gennaio al Piccolo Teatro Strehler per la regia di Giorgio Gallione. Una produzione del Nazionale di Genova, con Claudio Bisio mattatore assoluto, impegnato a portare in scena un curioso mosaico costruito intorno alle opere dello scrittore casertano. Una sorta di lungo, frazionato romanzo di formazione che parla a una generazione ma riesce ad essere universale.

«Lo spettacolo è una summa dell'opera di Francesco Piccolo – spiega Bisio – c'è qualcosa di inedito, brani da racconti e romanzi precedenti al Premio Strega, anche se la storia si basa sul libro "Il desiderio di essere come tutti". Alla fine è il tentativo di attraversare la vita di una persona che assomiglia a me ma in realtà anche a molti altri, a inizia-

re dal regista Giorgio Gallione. Siamo dei boomer!».

Si parla dunque dei ragazzi nati fra i Cinquanta e i Sessanta. Andando a comporre un viaggio della memoria supportato dalle musiche di Paolo Silvestri, eseguite dal vivo da Marco Bianchi e Pietro Guarracino. Il resto sono parole. Dall'orizzonte ampissimo, quasi sempre comiche. Mentre scorrono i ricordi come fossero polaroid: i funerali di Berlinguer e le gemelle Kessler; Aldo Moro e il gol di Jürgen Sparwasser che fece vincere la DDR contro la Germania Ovest; l'arrivo di Berlusconi e le scelte di Bertinotti.

«Non seguiamo una cronologia rigorosa – conclude Bisio –, andiamo avanti e indietro nel tempo, come fosse un grande puzzle. E poi non raccontiamo solo le cose belle della vita, ma anche episodi negativi, sentimenti e fatti politicamente scorretti, non edulcoriamo niente. Piccolo in questo senso è un maestro e noi lo seguiamo». Con il gusto agrodolce dell'esistenza nascosto in un dettaglio. O nelle pagine della Grande Storia.

**Diego Vincenti**



L'attore e presentatore tv Claudio Bisio, 56 anni

